



Anno XXXVII • Numero 39 • Domenica 28 novembre 2010

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tantiuri
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06.69886150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 06.6790295
Pubblicità: Publicique Roma - Tel. 06.3722871

imbreve

mass media

I membri della Fisc accolti in udienza da Benedetto XVI



I membri della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) venerdì sono stati accolti in udienza dal Papa. L'incontro è stato il momento centrale dell'assemblea nazionale Fisc, aperta giovedì dal vescovo Giuliodori, presidente della commissione Cei per le comunicazioni sociali.

lutti

Il dolore del Papa per la morte di Manuela Camagni



Per la prima volta l'Osservatore romano pubblica un necrologio del Papa. E lo fa in occasione della morte di Manuela Camagni, la Memores Domini che presta servizio nell'appartamento del Pontefice, investita da un'auto vicino via Nomentana, e deceduta all'Umberto il mercoledì 24.

Roma Capitale

Fiscalità più facile con la nuova guida pubblicata on line



È disponibile sul sito www.romasette.it, la «Guida alla Fiscalità di Roma Capitale», lo strumento per rendere più facile ai cittadini romani essere in regola con gli obblighi fiscali. All'interno anche le informazioni sulle procedure da seguire in caso di «multe» stradali.



Alla vigilia dell'apertura di giovedì 2 il direttore artistico Vlad: «Puntiamo sulla qualità»

Al Teatro dell'Opera la stagione delle sfide

DI FRANCESCO D'ALFONSO

Quando giovedì 2 dicembre il sipario di velluto rosso si alzerà sul palcoscenico del Costanzi e la musica riempirà con la sua potenza solenne la sala ornata di stucchi dorati, avrà inizio la stagione 2010/2011 del Teatro dell'Opera di Roma. La stagione del cambiamento. La stagione delle sfide. La stagione del rilancio. Perché il teatro lirico è anche questo: un monumento antico in grado di sfidare i tempi e capace di rigenerarsi. Sotto i migliori auspici inaugura quindi l'Ente capitolino, e gli ingredienti ci sono tutti: un capolavoro assoluto che arriva per la prima volta integrale a Roma, il rossiniano *Moisè et Pharaon*, la regia di Pier'Alli e, soprattutto, la direzione di Riccardo Muti. Pur non avendo assunto formalmente la carica di direttore musicale, Muti continua con grande sofferza il suo percorso di collaborazione con il Teatro dell'Opera, che già registra un aumento degli incassi superiore del 32% rispetto agli ultimi anni. Il maestro Alessio Vlad è soddisfatto della prima stagione da lui firmata come direttore artistico del Teatro: «Una stagione all'insegna dell'equilibrio e della varietà, che rappresenta momenti diversi della storia della musica: dal grand-opéra al Novecento storico, dal repertorio settecentesco a quello romantico ottocentesco, fino ad arrivare all'opera contemporanea». Otto i titoli in cartellone, più cinque di balletto, che delineano gli stili e le tendenze del melodramma nella storia; grandi direttori d'orchestra che guideranno i complessi artistici dell'Opera di Roma



(oltre a Muti, che dirigerà anche il Nabucco e lo porterà in tournée al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, Kabaretti, Campanella, Ferro, Bartoletti, Steinberg, Conlon, Luisi, Carforli, Lopez Cobos). Otto i registi che allestiranno gli spettacoli «secondo il modo e il gusto italiano di fare teatro»: Pier'Alli, Zeffirelli con la sua storica *Bohème*, Cappuccino, Scarpitta, Lavia, Vick, Galati, Lehmann. Solisti di fama internazionale, come quelli che compongono il cast del *Moisè* inaugurale (Abdrakzakov, Alaimo, Cutler, Ganassi, Kasyan).

«Io credo che questo Teatro si sia rimesso in carreggiata, pur con tutti i problemi che in questo momento storico ci sono», afferma Vlad. «L'unico modo che noi abbiamo per superare le difficoltà, è far vedere quello che noi possiamo e sappiamo fare». Il lavoro serio e duro, la coscienza e l'etica dell'arte, l'amore per la musica: una strada lunga, ma in fondo semplice, quando è chiaro l'obiettivo che si vuole raggiungere. Alessio Vlad lo ripete più volte: «Il punto fondamentale è la ricerca della qualità. Non bisogna pensare che la collaborazione del maestro Muti con il Teatro dell'Opera di Roma da sola basti: la sua presenza è piuttosto un parametro da cui partire e con cui confrontarsi». In questo senso, la nuova stagione della Fondazione lirica capitolina punterà più che sul rilancio, sulla valorizzazione delle eccellenze presenti all'interno della sua struttura: l'orchestra, il coro - che ha un nuovo maestro, Roberto Gabbiani -, il corpo di ballo - da quest'anno guidato da Micha van Hoëcke - e le maestranze, che sono da sempre il vanto dell'Opera di Roma. Ed è proprio grazie alle forze interne al Teatro che si può far fronte alle



Una scena di «Moisè et Pharaon» nell'allestimento alla Scala del 2003. A sinistra Alessio Vlad

difficoltà economiche. «È inutile piangersi addosso, non serve a niente», afferma il direttore artistico. «Noi dobbiamo essere positivi e propositivi: nel momento in cui la situazione economica è quella che è, dobbiamo dare delle risposte convincenti. Ai tagli bisogna rispondere con i progetti». E i giovani? Esiste una ricetta per portarli a piazza Beniamino Gigli? Il giovane che viene a teatro vuole avere delle sorprese; e il teatro li deve meravigliare. I ragazzi devono sapere che, quando assistono ad un'opera lirica, prendono parte ad una operazione culturale che si identifica con una forma di spettacolo dal vivo», spiega il maestro Vlad. «Si tratta di uno spettacolo che ripropone l'antico in modo nuovo, moderno. Il teatro è soprattutto un grande rito che si condivide con gli altri, al contrario della televisione o del computer, che si «vivono» da soli. Il teatro è confronto, fa discutere, genera reazioni immediate: questo ai giovani piace». E se gli spettacoli che l'Opera di Roma proporrà riusciranno a far presa sui giovani, sarà tagliato un traguardo decisivo. A dimostrazione che la lirica è ancora viva.

Legenda

Fino a ottobre un programma ricco di novità

Dopo il *Moisè et Pharaon* inaugurale, il Teatro dell'Opera ospiterà, dal 19 al 26 gennaio, la prima esecuzione europea di *A View from the Bridge* di William Bolcom, diretto da Bruno Campanella. Il maestro Riccardo Muti darà poi il via alle celebrazioni organizzate dal Teatro dell'Opera per il 150 dell'Unità d'Italia con la direzione del *Nabucco* di Giuseppe Verdi (12-24 marzo), con la regia di Jean-Paul Scarpitta. Il genio musicale di Mozart sarà protagonista del Teatro dell'Opera dal 12 al 19 aprile con *Die Entführung aus dem Serail* (Il tritto dal serraglio) che sarà rappresentato in lingua originale con la regia di Graham Vick. Grande attesa per la *Battaglia di Legnano* (24-31 maggio), opera di Verdi rappresentata a Roma nel 1849 durante la Repubblica Romana; la regia sarà di Gabriele Lavia, sul podio Pinchas Steinberg. Dal 16 al 26 giugno torna a Roma la storica *Bohème* di Zeffirelli diretta da James Conlon e, dopo la stagione estiva a Caracalla, sarà la volta di *Elektra* di Richard Strauss (dir. Fabio Luisi, regia Nikolaus Lehnhoff), dal 30 settembre all'8 ottobre. Molto ricca anche la stagione di balletto con la *Serata Roland Petit*. *Il lago dei cigni*, *Danza contemporanea*, *La bayadère* e il trittico *Bejart*, *Balanchine*, *Robins*. (F. D'A.)

Muti: «Nel "Moisè" tutta la grandezza di Rossini»

Il capolavoro in lingua francese, che inaugura il cartellone al Costanzi, «è un affresco di carattere religioso» il regista Pier'Alli: «Un viaggio nella memoria, un cammino interiore»

Decidere quale opera inaugurerà la stagione musicale di un teatro è un compito arduo. Se poi a condizionare la scelta c'è la volontà di impegnare tutte le forze, dai complessi artistici alle maestranze, i rischi aumentano. Tuttavia, sopraggiunge la tranquillità quando il garante di queste scelte si chiama Riccardo Muti. «Il direttore d'orchestra parla di musica, dell'Italia da cui tutto il mondo «prende» che sia all'altezza della sua storia musicale («abbiamo inventato le note, gli stili, il melodramma»), della cultura che sta alla base del miglioramento della società. E parla del Rossini serio, che egli ama particolarmente, al

punto da dissentire persino con Beethoven che consigliava di pesare se lasciar perdere con l'opera seria e di continuare con quella buffa, più consona alle italiane orecchie; al punto di scegliere il *Moisè et Pharaon*, o *Le Passage de la Mer Rouge*, come spettacolo inaugurale della nuova stagione del Teatro dell'Opera di Roma (sei repliche, dal 2 al 12 dicembre, e un'anteprima di beneficenza il 30 novembre a favore dell'associazione Agenda di Sant'Egidio). «E nel repertorio serio che emerge tutta la grandezza di Rossini. Il *Moisè* è un grande affresco di carattere religioso - con in fondo una storia d'amore - senza il quale il *Nabucco* di Verdi non sarebbe così come oggi lo ascoltiamo». Il capolavoro rossiniano, in lingua francese, rielaborazione della versione napoletana del 1818 sul modello del grand-opéra, fu rappresentato per la prima volta a Parigi il 26 marzo 1827 - quello stesso giorno moriva Beethoven - al Théâtre de l'Académie Royal de Musique. Un'opera particolarmente articolata, «forse la più difficile che Rossini abbia scritto - rivela

Muti -; pur essendo di proporzioni cinematiche minori rispetto al *Guillaume Tell*, il *Moisè et Pharaon* è molto più complessa dal punto di vista del virtuosismo orchestrale e vocale: in essa Rossini dà prova di essere grande orchestratore, grande armonista e grande contrappuntista». Messe da parte le polemiche degli ultimi mesi circa la sua nomina a direttore musicale, peraltro non andata in porto, il Maestro si dice estremamente soddisfatto dei risultati dell'orchestra e del coro dell'Opera di Roma, del cast di solisti assolutamente all'altezza della partitura, molti dei quali avevano già lavorato con lui nelle edizioni della Scala e di Salisburgo, e dell'interessante allestimento di Pier'Alli. Per il regista fiorentino, che definisce il suo stile «moderno-classico», che non ama «la trasgressione pura, che offende il melodramma nella sua sostanza», il *Moisè et Pharaon* è «un viaggio nella memoria, nell'animo e nella cultura ebraica, una sorta di cammino interiore che parte dall'idea di meditazione degli Ebrei dinanzi al Muro del

Pianto». I presupposti sono sufficienti a giustificare la grande attesa che c'è per l'inaugurazione del 2 dicembre, che si preannuncia uno spettacolo completo, eccellente. E l'eccellenza, secondo Riccardo Muti, è «qualcosa che si deve raggiungere attraverso qualità artistiche ed etiche», soprattutto se consideriamo un teatro lirico «l'ambasciatore della cultura di una città e, per estensione, della nazione». Soprattutto se questa città si chiama Roma. Quando poi si chiede a Muti se c'è Roma nel suo futuro, il Maestro risponde con le parole del Padre Guardiano ne *La Forza del destino* di Verdi: «Chi può legger nel futuro?». Intanto, prendiamo atto, entusiasti, che una nuova era del Teatro dell'Opera è ufficialmente iniziata. Francesco D'Alfonso



EDITORIALE

DIRITTO ALLA VITA E LA REALTÀ CAPOVOLTA

DI ANGELO ZEMA

È stato detto - ed è ben noto - che i media «costruiscono la realtà». Accade ad esempio quando la trasmissione televisiva «Vieni via con me» concede - come abbiamo visto due settimane fa - largo spazio a chi invoca l'eutanasia come scelta legislativa. Di più, è vero anche che i media capovolgono la realtà, come è avvenuto nei giorni scorsi, quando in un articolo di giornale, firmato da un autore della medesima trasmissione, abbiamo letto un singolare parallelo. Per dirla in sintesi, chi assiste persone in stato vegetativo con passione e amore sarebbe «forte» in quanto dotato del «vantaggio oggettivo di operare senza ostacoli giuridici», mentre l'assistente dei «deboli» sarebbe chi preferisce «l'interruzione delle cure a una vita a suo giudizio invivibile e inivissita».

Colpisce il capovolgimento della verità operato rispetto a situazioni come quelle dei familiari di pazienti in stato vegetativo o di famiglie che si trovano ad assistere vite che si vorrebbero giudicate «invivibili», in cui le difficoltà evidenti nell'ottenimento di assistenza domiciliare o dell'indennità di accompagnamento o di aiuti per non autosufficienti verrebbero trascurate nella categoria «forti». Mentre i deboli sarebbero gli altri, coloro che non hanno la possibilità di decidere di «staccare la spina» in base alla propria «richiesta consapevole e invocando per terzi un consenso presunto in base a determinate circostanze. Ma colpisce anche il sovvertimento del valore del diritto, che si vorrebbe asserito ad un soggettivismo sempre più diffuso e che a certa corrente culturale tende ad erigere a dogma. Inequivocabile, in questo senso, l'espressione «a suo giudizio» citata prima, che si appella alla logica del «casi penso io» come base di una nuova stagione del diritto. Per non parlare di quegli aggettivi «invivibile» e «inivissita», che con una valutazione «a giudizio» del singolo rischierebbero di portare tristemente lontano: perché allora non includere, oltre ai malati in stato vegetativo, anche i minorati psichici o i malati di Alzheimer o tutti i non autosufficienti, e così via? «Oggi, una certa corrente di pensiero» scrive Mario Melazzini, presidente dell'Aisla, associazione malati di Sla - ritiene che la vita in certe condizioni si trasformi in un accanimento e in un catturto inutile, dimenticando che un'efficace presa in carico e il continuo sviluppo della tecnologia consentono anche a chi è stato colpito da patologie altamente invalidanti di continuare a guardare alla vita come a un dono ricco di opportunità e di percorsi inesplorati prima della malattia». La dimentica evidentemente anche chi - utilizzando il servizio pubblico radiotelevisivo - favorisce il monotelevisivo di voci che parlano di eutanasia e di vite «invivibili» e relega nella marginalità chi, il più delle volte nella solitudine e senza clamori, porta avanti la propria battaglia in nome della vita con la forza della debolezza e della fragilità che scaturisce dall'amore. L'unica forza che, in questo caso, conta davvero.

Gesù Divino Lavoratore, cammino con le Beatitudini

Il tema al centro degli incontri con le famiglie nella parrocchia di via Odersi da Gubbio, che oggi riceve il cardinale vicario

DI ILARIA SARRA

Un via via di ragazzi e di bambini accompagna, tutti i pomeriggi, la vita della parrocchia di Gesù Divino Lavoratore a via Odersi da Gubbio. La comunità accoglierà oggi il cardinale vicario Agostino Vallini in visita per i festeggiamenti del 50° anniversario della parrocchia. Alle 9.30 il parroto incontrerà il consiglio pastorale e alle 11 presiederà la Messa. «Per celebrare questo mezzo secolo di vita abbiamo deciso di fare degli incontri durante l'anno con sacerdoti, e non solo, che hanno operato nella nostra comunità, per ripercorrere insieme le tappe del nostro

cammino», spiega don Riccardo Lamba, parroco dal 2002, succeduto a don Luigino Pizzo, «parroco molto amato, come anche don Francesco Rauti, padre fondatore di Gesù Divino Lavoratore». Sin dalla sua nascita la parrocchia ha avuto come priorità la valorizzazione del mondo giovanile anche se oggi, come spiega don Riccardo, «la presenza dei ragazzi è garantita soprattutto dalle due associazioni polisportive "St. Charles" e "Marconi Stella"», che propongono corsi di pallavolo, basket, ginnastica artistica, ritmica, danza e tanto altro. Abbiamo anche la scuola materna intitolata ad «Angiola Maria Migliavacca» che accoglie 110 bambini e di cui si occupano le sorelle Missionarie della dottrina cristiana, presenti in parrocchia da 46 anni. Le famiglie dei piccoli iscritti all'asilo si ritrovano mensilmente per degli incontri «spirituali e pedagogici» e anche i nuclei familiari di bimbi che, nel frattempo, sono passati alle scuole

elementari, continuano a percorrere insieme un cammino di spiritualità familiare. «Quest'anno - sottolinea ancora don Riccardo - il tema affrontato è quello delle Beatitudini. C'è anche un'équipe psico-pedagogica che assiste i genitori che ne fanno richiesta». Ma l'attenzione è rivolta anche alle giovani famiglie: Angelo Faedda, ad esempio, è cresciuto in questa parrocchia e da 4 anni segue gli incontri delle coppie con la moglie Patrizia Laurenti: «È un percorso che ci aiuta a crescere assieme ai nostri figli. Noi tentiamo di mettere in pratica le parole di Giovanni Paolo II che ha parlato della parrocchia come di una famiglia di famiglie; con mia moglie, inoltre, approfondiamo l'aspetto della procreazione responsabile proponendo alle coppie che si avviano al matrimonio la conoscenza del metodo Billings». Sempre Angelo, poi, si occupa anche del coro parrocchiale che accompagna le

celebrazioni domenicali e del gruppo teatrale, composto da giovani adulti, che mette in scena una volta l'anno uno spettacolo. Il prossimo, *Raccontiamoci*, ideato e sceneggiato da Sabina Soffietti, sarà a maggio in occasione dei 50 anni della parrocchia e racconterà la vita della comunità dall'inizio a oggi. Oltre ai normali percorsi di catechesi per comunione e cresima, in parrocchia esiste un gruppo di dopo cresima e uno universitario che si incontrano settimanalmente. I giovani prestano servizio come animatori ed educatori dei ragazzi più piccoli. Gli ampi spazi permettono molte attività, l'oratorio è aperto tutti i giorni dalle 16 alle 19 e anche il gruppo scout Agesci 130 si ritrova nelle sale del complesso parrocchiale, che ospita anche tre corsi dell'Unisped (Università sperimentale decentrata). Un'iniziativa diocesana rivolta agli anziani, che studiano inglese, storia dell'arte e psicologia sociale.



Un momento dell'incontro dei docenti delle scuole elementari con Giorgio Israel

Israel ai docenti: la scienza resti alla ricerca della verità

Osipite d'onore, mercoledì scorso, nell'ambito del corso di formazione della diocesi per i docenti delle scuole cattoliche, Giorgio Israel. Il professore ordinario di matematiche complementari della Sapienza, celebre per i suoi scritti e le vivaci critiche al sistema scuola italiano, rilancia uno dei tanti temi a lui cari, sferzando con forza quella scienza moderna che apostrofa come «tecnologia non più assoggettata all'analisi scientifica». Davanti a un centinaio di docenti, presidi e alunni delle scuole e università cattoliche di Roma, al terzo piano del palazzo del Vicariato, Israel snocciola nuovamente l'assioma: «La scienza ha troppa fretta». Condannandone l'«impazienza» e una certa visione pessimista sul non riuscire a «pervenire a una conoscenza», che permea il lavoro di scienziati e studiosi ma non impedisce loro di annunciare ai media grandi scoperte di cui si hanno davvero poche certezze. È così, ammonisce, che la scienza perde il suo carattere prioritario di ricerca della verità lasciando il passo a una innovazione tecnologica che «poco ha a che fare con la conoscenza e molto somiglia a un esclusivo miglioramento dei metodi produttivi». Ed è per questo, spiega, che l'insegnamento delle scienze diventa oggi assai difficile. «C'è che è cambiato rispetto al passato è il fine», sottolinea. «Per un lunghissimo periodo l'uomo è stato più interessato a conoscere la natura che non a manipolarla. La tecnica era secondaria alla conoscenza». Il

professore ribalta il concetto di una scienza moderna come «scienza empirica più vicina alla realtà», tirando in ballo la «tecnoscienza», un tipo di «pratica rivolta all'intervento e alla manipolazione delle cose», che rischia di cambiare per sempre l'immagine della scienza. Ne processa con forza gli eccessi: quelli che chiama «nuove pratiche artigianali della manipolazione genetica e della clonazione», più simili ad attività «rozze e primitive svolte da veterinari» che non a decisi passi in avanti della scienza. E la visione che porta l'uomo a ragionare su un mondo scarno da leggi matematiche. Tutto il contrario, bacchetta. Nel farlo chiama in causa Aristotele e Galileo. Il primo, archetipo dello scienziato antico, partì «dallo studio della fisica e dall'osservazione della natura per arrivare alla metafisica». Il secondo invece, progenitore dello scienziato moderno, che «formula un metodo scientifico e poi interroga la natura per vedere se la legge si adatta». Di quest'ultimo non condivide il punto cardine, che «porta in giudizio» per processare tutta la scienza moderna, così attaccata alla matematica: «Il mondo non è matematica», dice. E termina con una citazione di Eugène Wigner, il fisico dell'irragionevole efficacia della matematica: «Il linguaggio della matematica si rivela irragionevolmente efficace nelle scienze naturali». La matematica? «Un dono meraviglioso che non comprendiamo né meritiamo».

Gian Marco Venturi

Violenza senza confini contro i cristiani: nel rapporto sulla libertà religiosa nel mondo, realizzato da Aiuto alla Chiesa che soffre, emerge la denuncia delle violazioni nel Paese asiatico



DI MARTA ROVAGNA

Iraq, Pakistan, Indonesia, Nord Africa. La violenza contro i cristiani non conosce confini ed è figlia di un fenomeno complesso, quello della soppressione del diritto fondamentale di poter esprimere il proprio credo, ma non solo. La realtà della libertà religiosa è stata fotografata dal rapporto Acs

2010, realizzato dall'associazione Aiuto alla Chiesa che soffre presentato mercoledì presso la sede dell'associazione Stampa estera da padre Giulio Albanese, fondatore dell'agenzia missionaria Misna; Giuseppe Maria Greco, dirigente del ministero degli Affari Esteri; René Guition, attivo contro il razzismo e l'antisemitismo presso l'Onu; Peter Sefton-Williams, membro del consiglio internazionale di Acs; monsignor Sante Babolin, presidente della sezione italiana Acs e monsignor Joseph Couches, presidente del Consiglio episcopale pakistano. Il rapporto, a cadenza biennale, è giunto alla seconda edizione: comprende 194 schede di Paesi ed è stato tradotto in sei lingue. Il testo, che fotografa la situazione mondiale 2009-2010, è un'opera di diritto pontificio; l'istituzione cattolica sostiene 5.500 progetti in 140 Paesi. Dall'indagine emerge che la discriminazione riguarda, con diverse sfumature di violenza, tutti i continenti, e interessa il 70%

della popolazione mondiale. «La persecuzione», ha ricordato padre Albanese - nasce, soprattutto in Asia, da un'azione sbagliata ma diffusissima: che la religione cristiana sia portatrice di interessi occidentali, e quindi ad esempio le guerre del Golfo sono state percepite, a livello religioso, come una crociata». Con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: l'Iraq è uno dei Paesi dove maggiormente i cristiani sono perseguitati con conversioni forzate, violenze, massacrati. «I cristiani iracheni - ha spiegato Guition - sono nati lì, sono radicati lì da secoli e la soluzione che chiedono non è quella di rifugiarsi in altri Paesi ma di poter vivere nella loro terra in pace. La risoluzione di trovare per loro vie di fuga non fa che alimentare il gioco di chi li vuole stradicare dal Paese, considerandoli stranieri. È per questo che bisogna denunciare e agire contro ogni silenzio colpevole». Difficile anche la situazione dei cristiani in Pakistan:

«Nel 1986 è stata istituita la legge anti-blasfemia», ha ricordato padre Couches, «che condanna penalmente chi profana il Corano o disaccia il profeta Maometto. In realtà in 24 anni sono stati accusati solo mille persone, di cui 450 musulmani e solo 150 cristiani, ma la situazione negli ultimi anni è cambiata». Il relativo clima di libertà religiosa ha lasciato il passo al fanatismo e all'intolleranza di alcuni gruppi estremisti che colpiscono improvvisamente, «lasciandoci in un continuo stato di tensione». «ha concluso l'alto prelato pakistano». Anche se il governo ufficialmente non ci contrasta di fatto non fa niente per perseguire i violenti. È necessario dunque, in ogni luogo e contro ogni discriminazione «alzare la voce» - ha sottolineato Greco - superando la paura di ritorsioni che potrebbero essere fatte sulle persone che vivono nei luoghi di tensione e l'ipocrisia del «politico corretto». A prescindere dal credo religioso, per la garanzia del diritto di coscienza.

Cariati

Avvento, meditazioni su sobrietà e condivisione

«Vegliare per non essere sorpresi» è il titolo della meditazione, tratta dal Vangelo di oggi, che la Caritas diocesana propone per la prima domenica di Avvento. Una riflessione sugli stili di vita e di consumo è un invito alla sobrietà. In particolare, nel sussidio proposto alle parrocchie per il tempo liturgico di preparazione al Natale (info: tel.

06.88815130, www.caritasroma.it), vengono analizzate le logiche del consumo che «annientano i valori e spengono il futuro», e viene lanciato un allarme sul diffondersi dei giochi d'azzardo da utilizzare sia nelle strutture di distribuzione della parrocchia (Centro di Ascolto, dispensario, magazzini vestiti) sia nei centri Caritas che per i detenuti del carcere di Rebibbia.

dei cristiani per una società partecipata, la responsabilità condivisa e il superamento dei pregiudizi. Alle comunità parrocchiali verrà inoltre proposta una raccolta di biancheria nuova da utilizzare sia nelle strutture di distribuzione della parrocchia (Centro di Ascolto, dispensario, magazzini vestiti) sia nei centri Caritas che per i detenuti del carcere di Rebibbia.

San Gabriele Arcangelo, la preghiera per le vocazioni



L'impegno della comunità della Cassia, affidata ai figli spirituali di don Giustino Russolino. Attivo un sostegno ai bambini di Haiti

Cura per ogni vocazione e ricca spiritualità: questi i due pilastri che reggono la comunità parrocchiale di San Gabriele Arcangelo, che stasera riceve la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini. Una comunità di novemila fedeli in un'elegante quartiere residenziale lungo via Corinna d'Ampezzo, sulla collina che dalla Cassia Antica sale verso la Trionfale. «Un quartiere ricco, culturalmente elevato - spiega il parroco, don Antonio Saturno -, ma con numerose famiglie separate, e privo di servizi. Gli anziani tendono a trasferirsi altrove; i giovani non posso permettersi i costi alti per l'affitto o l'acquisto di un appartamento. Ai ragazzi non manca nulla di materiale, ma hanno bisogno di essere ascoltati, compresi, consolati». La parrocchia diventa un punto di aggregazione e di spiritualità. Fin dalla nascita nel 1956,

quando i fedeli si riunivano nel salone della casa dei padri Vocazionisti, a cui è affidata la parrocchia. E poi dal 1986, con l'inaugurazione della nuova chiesa sorta accanto al vocazionario secondo quella vicendevole relazione insegnata dal fondatore della congregazione, don Giustino Russolino, beato il prossimo 7 maggio. «La sua beatificazione è una chiamata alla santità per tutti - sottolinea don Antonio -». Siamo sollecitati a vivere la santità come vocazione principale. Dio ha un piano, una missione per ciascuno, ma l'uomo oggi si preoccupa di trovare un posto o fare carriera per vivere. La vocazione è un servizio disinteressato al prossimo». Così, ogni giovedì, giorno della preghiera e della riflessione, nell'ultima ora dell'adorazione eucaristica, dalle 18 alle 19, si prega per le vocazioni. Mentre la sera alle 21 un gruppo di giova-

ni si riunisce per pregare sul tema «Cristo al centro». «È un gruppo solo di preghiera», illustra don Massimiliano D'Arria, il viceparroco - nato da un'esigenza degli stessi ragazzi. Gli anni scorsi si alternava la catechesi alla preghiera. Se Gesù diventa la nostra priorità, all'università, al lavoro, in famiglia, c'è solo da ricevere. Tutta la vita, ogni attività, ogni scelta è una vocazione». «C'è una sete di spiritualità tra i parrocchiani - aggiunge il parroco - I confessionari sono pieni. L'unico modo di evangelizzare è parlare di Gesù alle persone». L'oratorio permette di raggiungere anche le famiglie dei ragazzi. Sta nascendo un gruppo di giovanissimi del post-Cresima, che in Avvento farà una raccolta viveri nei due supermercati del territorio. La comunità di San Gabriele infatti è attiva nella solidarietà. Come dimostrano il sostegno ai bambini di Haiti

e il gemellaggio con la comunità dei vocazionisti in Madagascar: un «prolungamento» della parrocchia dove si pensa di portare in missione i giovani. Il centro d'ascolto Caritas riceve ogni settimana circa 80 persone. «Soprattutto immigrati», dichiara la responsabile, Marina Conte, «ma con la crisi economica sono aumentati anche gli italiani. Tanti cercano lavoro perché qui ci sono molte offerte, calate però nell'ultimo anno. Cerchiamo di accompagnarli nel trovare la loro strada, indicandogli ad esempio associazioni o enti che li formino a una professione». Le vincenziane raccolgono viveri e vestiario, distribuendo 100 pacchi al mese. In più, nelle domeniche d'Avvento sarà dato spazio alla riflessione e alle iniziative proposte dalla Caritas diocesana nel sussidio di preparazione al Natale (*vedi box sopra*).

Emanuela Micucci

Da giovedì a sabato il Forum del Progetto culturale sui 150 anni dell'Unità d'Italia e il ruolo dei cattolici

«Nei 150 anni dell'Unità d'Italia. Tradizione e progetto» è il titolo del X Forum del progetto culturale che si terrà dal 2 al 4 dicembre presso il Complesso di Santo Spirito in Sassia. Si aprirà alle 15.30 con il saluto del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Seguirà la presentazione a cura del Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei dei dieci forum che si sono svolti in passato. Modererà Eugenia Scabini, preside della facoltà di psicologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel pomeriggio lo storico Andrea Riccardi interverrà su Identità e «missione» mentre Claudio Scarpati, storico docente di Letteratura italiana alla Cattolica, si soffermerà sul «patrimonio culturale». I nodi di 150 anni di storia e «sul presente e il futuro dell'Italia» verranno trattati

rispettivamente dallo storico Agostino Giovagnoli e dal rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Lorenzo Ornaghi. Al termine è previsto un dibattito. Il secondo giorno di lavori si aprirà alle 9.30. Al centro delle riflessioni ci saranno tematiche riguardanti la Chiesa, i cattolici, la cultura, la politica e le istituzioni. Il dibattito sarà articolato per gruppi moderati da Sergio Belardinelli, Francesco Bonini, Francesco Botturi e Francesco D'Agostino. Nel pomeriggio, alle 15.30, è prevista la tavola rotonda con la partecipazione di Giuliano Amato, Dino Boffo, Lucio Caracciolo, Giuliano Ferrara sul tema «Nei 150 anni dell'Unità d'Italia». Modererà Paola Ricci Sindoni. Il 4 dicembre il Forum si concluderà con l'intervento del cardinale Camillo Ruini, presidente del Comitato per il progetto culturale. «Il tema di questo decimo

Forum affronta i 150 anni dell'Unità d'Italia, assunti come dato di fatto», spiega Francesco Bonini, coordinatore scientifico del Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei - «Al di là dei luoghi comuni e delle discussioni storico-politiche, il sottotitolo "Tradizione e progetto" esprime l'obiettivo di ripensare, sulla base della consapevolezza dei nodi della storia e del patrimonio dell'identità, alla questione se questo Paese ha dinanzi a sé dimensioni di futuro e come sia possibile traguardarle dal punto di vista dell'elaborazione culturale e dell'ethos collettivo». I momenti principali del Forum saranno trasmessi in diretta audio-video sul sito internet www.progettoculturale.it/forum. Per avere maggiori informazioni: tel. 06.66398208, e-mail media@progettoculturale.it.

Immacolata: la novena ai Santi XII Apostoli con i cardinali



Si rinnova la tradizionale novena alla Vergine in preparazione della solennità dell'8 dicembre. Domani, alla presenza del cardinale Velasco De Paolis, neopresidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, si aprirà infatti la nove giorni di preghiera all'Immacolata nella basilica dei Santi XII Apostoli (nella foto), fino al 7 dicembre, ogni sera alle 18.30, un cardinale presiederà la novena celebrando la Messa. L'omelia sarà sempre tenuta da monsignor Giovanni Garra, segretario della pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Alle 19.30 è previsto invece il canto del «Tota Pulchra» con i cantori della Cappella Costantiniana diretta da padre Genaro Becchimanzi, viceparroco dei Santi XII

Apostoli. Il tema della novena di quest'anno è «In cammino con Maria» e i cardinali presenti che, in successione, guideranno ogni giorno la novena tradizionale supplica: Paul Poupard (30/11), Zenon Grocholewsky (1/12), Achille Silvestrini (2/12), Jose Saraiva Martins (3/12), Dario Castrillon Hoyos (4/12), Francis Arize (5/12), William J. Levada (6/12), Angelo Amato (7/12). Nel giorno dell'Immacolata sarà infine il cardinale Giovanni D'Ercole, prefetto emerito della Congregazione per i Vescovi e presidente emerito della pontificia Commissione per l'America Latina, a presiedere la solenne celebrazione eucaristica.

La «lectio» del cardinale Tarcisio Bertone, martedì scorso, all'inaugurazione dell'anno

della Lateranense. Gli interventi del cardinale Agostino Vallini e del rettore Enrico dal Covolo

Tutela dei diritti soltanto dentro la legge naturale

DI LAURA BADARACCHI

«È sempre più difficile prevedere un'efficace e universale tutela dei diritti» se scollati da quella legge naturale che «reonda» gli stessi diritti e si pone come «il nucleo di quel degrado che in tante nostre società ha interesse a mettere in discussione l'etica della vita e della procreazione, il matrimonio e la vita familiare». L'educazione e la formazione delle giovani generazioni, come pure la solidarietà e lo sviluppo integrale, introducendo unicamente una visione individualistica e utilitaristica. È uno dei passaggi della *lectio magistralis* sul tema «Chiesa e comunità internazionale», tenuta martedì scorso alla Pontificia Università Lateranense dal cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone per la solenne apertura del 238° Anno accademico dell'ateneo del Papa. In un'Aula magna gremita non solo da studenti e docenti, ma anche da rappresentanze diplomatiche, il Dies academicus è stato aperto dalla fanfara dei Carabinieri e poi dal canto del *Veni creator*, eseguito dal coro interuniversitario. A dare il benvenuto al porporato, il gran cancelliere dell'ateneo, il cardinale vicario Agostino Vallini, che ha ricordato la «fondamentale funzione educativa» e il «rinnovato slancio nella formazione delle nuove generazioni» a cui è chiamata la Lateranense, nella «crescente difficoltà nel trasmettere alle nuove generazioni i valori di base» ha rilevato. Anche il lavoro di ricerca e di studio è una sfida e la trasmissione dei saperi un avvicinarsi alla verità, introducendo al mistero di Dio in cui si illumina il mistero dell'uomo». In questo percorso, che il cardinale vicario ha accostato a «una sorta di pellegrinaggio ascensionale per strade spesso impervie», è cruciale la questione antropologica: all'individualismo occorre rispondere con un «nuovo umanesimo, capace di trasmettere valori», ha concluso il porporato, auspicando che per gli studenti l'università sia «la casa in cui attraverso lo studio vi avvicinate a Dio e imparate ad ascoltarlo». Anche il



Un momento della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico alla Lateranense (foto Cristian Genari)

vescovo Enrico dal Covolo, rettore magnifico della Lateranense, si è soffermato sull'importanza della formazione teologica, «a servizio della Chiesa universale» e in linea con gli Orientamenti pastorali indicati dalla Cei per il prossimo decennio, per rispondere all'emergenza educativa. Tra gli obiettivi a cui tendere, «la formazione dei formatori», che deve condurre lo studente, futuro formatore, «a elaborare una sintesi personale e interdisciplinare rispetto alle varie informazioni ricevute e assimilate, fino a coniugare ragione e fede». In altri termini, secondo monsignor dal Covolo, «la formazione teologica deve essere perseguita con determinazione

da tutte le cosiddette "agenzie educative" cattoliche, in feconda sinergia tra di loro, e nel rispetto delle peculiarità specificità». Importanti anche la pastorale universitaria e la comunicazione, «vie per raggiungere le due precedenti istanze». Sull'importanza dei nodi formativi si è soffermato anche il cardinale Bertone, ricordando gli anni trascorsi come docente nell'ateneo ed evidenziando «il grande privilegio di contribuire a formare varie generazioni di studenti, oggi impegnati a vario titolo nella Chiesa e nella società civile». Menzionando i rapporti diplomatici instaurati dalla Santa Sede con 178 Stati (gli ultimi sono stati varati con

Botswana ed Emirati Arabi Uniti), il porporato ha voluto riferire «l'adesione a numerosi trattati multilaterali che disciplinano i diversi settori delle relazioni internazionali, come l'ambiente, i diritti umani, il disarmo, le comunicazioni, le nuove tecnologie». Un impegno «dinamico e variegato» che trova «un denominatore comune nel servizio alla causa della pace, della sicurezza, dello sviluppo e nella prospettiva di favorire un dialogo tra le diverse componenti della famiglia umana, contribuendo così a colmare quel "deficit di fraternità" che Benedetto XVI indica come caratteristica dell'attuale momento della vita internazionale».

al Marianum

La voce autentica di Alda Merini ricordata a un anno dalla morte

Il seminario su «La poetica teologica di Alda Merini» che si è svolto presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum giovedì scorso ha dimostrato, caso mai ce ne fosse ancora bisogno, come l'ascolto di una voce autentica costituisca oggi un'occasione preziosa di riflessione e condivisione da sottrarre al dominante uso distorto della parola. Il confronto sulla grande poetessa, a un anno dalla sua morte, si è articolato attraverso due relazioni, una di chi scrive, intitolata «La poetica di Alda Merini», l'altra di Chiara Saletti sul tema «Fammi carne di spirito e spirito di carne. Corpo parola mondo: luoghi teologici nella poesia di Alda Merini». L'incontro è stato introdotto dal preside della Facoltà, padre Maggiani, che ha sottolineato il valore di una figura femminile emblematica della autenticità e dello spessore della ricerca spirituale coniugata con un consapevole impegno artistico. Moderatrice: la teologa Cetina Miltello, che fonda le attività della cattedra «Donne e cristianesimo», segnale della indubbia attenzione della Facoltà alle tematiche femminili. Un pubblico attento e, a tratti, commosso ha seguito i lavori del seminario, che ha proiettato la ricchezza di una figura, quella di Alda Merini, che attende ancora una piena comprensione storico-critica dei suoi testi, e che soprattutto incarna la possibilità di un terreno comune o di confine tra ricerca spirituale e ricerca artistica. Parlando di Alda Merini, la nozione di poetica è utile a ricondurre a pieno titolo nel territorio della poesia più autentica e avvertita una produzione, quale quella meriniana, certamente segnata dai contenuti magmatici di una psiche complessa, minacciata dalle «ombre della mente» e segnata da ripetuti ricoveri nel manicomio. Esso diventa però per il poeta il luogo in cui sperimentare, a partire dall'abisso e dagli inferi della degradazione, la potenza salvifica di una resistente spiritualità. «Terra Santa» (così recita il titolo della raccolta dei testi del 1984) è allora anche il manicomio, luogo dove si realizza nelle tenebre un'apparente impossibile salvezza. Sulla stessa linea interpretativa, sostanzialmente con un «nuovo umanesimo», dice di Dio «maltempo e plurimio» un Dio che «si converte» all'uomo piegandosi sulle sue ferite. Una parola poetica dunque con la quale è possibile perfino «cantare i dogmi» della fede per l'uomo di oggi, e di ogni tempo. L'incontro si è chiuso riconoscendo nella «grazia» della poesia meriniana un luogo teologico di irruzione del mistero della salvezza che nella parola poetica fa sentire l'eco della Parola che nel grembo di Maria si fece carne.

Maria Grazia Fasoli



L'umanità di Gesù per formare i «nativi digitali»

Giovedì scorso l'incontro all'Seraphicum sull'educazione alla fede nell'epoca di internet. Tra i relatori, Enzo Bianchi

La cinquantennale ore davanti ai video game, più di 20mila a guardare la televisione, 10mila al cellulare e solo 5mila dedicate alla lettura. Secondo alcune recenti indagini, è così che impiegano il loro tempo le nuove generazioni. Uno scenario, questo, che lancia una sfida intorno alla quale giovedì scorso si sono riuniti studiosi e religiosi per confrontarsi su «L'educazione alla fede cristiana nell'epoca di internet», nell'auditorium della Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura, al Seraphicum. Un incontro, secondo il preside, padre Domenico

Paoletti, nato per «dialogare su che cosa significhi educare in un tempo in cui si vive la filosofia dell'emozione». Ad aprire i lavori lo psicoterapeuta Tonino Cantelmi, il primo in Italia a occuparsi dell'impatto della tecnologia digitale sulla mente umana, che, rifacendosi alle riflessioni del sociologo Zygmunt Bauman, ha definito la realtà in cui viviamo un «mondo tecno liquido», un «civiltà cioè in cui la relazione tra gli individui, mediata da un sms o un social network, perde le sue caratteristiche essenziali. Abituati a vivere in questo contesto sono i «nativi digitali», i giovanissimi che hanno a portata di mano computer, iPhone, iPad e altre sofisticate tecnologie. «Attraverso di esse i ragazzi si confrontano con il reale e questa mediazione», ha precisato Cantelmi, «comporta il riaspetto del sistema cognitivo». I nativi, infatti, hanno un

cervello capace di fare più cose contemporaneamente, come studiare e chattare, e di seguire le logiche dell'iperattività e dell'interattività, ovvero di leggere un testo attraverso dei link che li conducono dentro una vasta serie di contenuti, e di proiettare se stessi all'interno di una realtà virtuale. E in questo «mondo di connessioni», ha concluso l'esperto, c'è spazio solo per le emozioni forti, per l'individualismo, per un narcisismo sfrenato e per un'ambiguità che esclude ogni presa di responsabilità». A riprendere i concetti di narcisismo e di soggettività è stato padre Orlando Todisco, docente di filosofia medioevale: «L'io dell'uomo di oggi è frammentato e l'unico metro di riferimento dell'essere umano è se stesso». Nuove prospettive per cambiare questo stato di cose, secondo il teologo, provengono dalla filosofia francescana:

«Nell'era della globalizzazione, infatti, il francescano esalta l'uomo perché è convinto che sia voluto da Dio e «vuole far che ognuno offra ciò che ha per migliorare la convivenza, valorizzando il legame tra gli uomini». Ancora, sull'urgenza di educare alla fede è intervenuto il monaco Enzo Bianchi, fondatore e priore della Comunità di Bose, che è convinto che il problema dell'uomo moderno «non è soltanto la mancanza di fede in ciò che non vede, ma anche in ciò che vede, cioè nell'altro». In questo senso, per trasmettere l'eredità del cristianesimo alle nuove generazioni nel nuovo contesto antropologico, «bisogna che le figure educative rimettano al centro della pedagogia Gesù, che sapeva comunicare con l'altro, rendendosi umano, credibile, affidabile e coerente».

Niccolò Maria Iannello



cinema

«Io sono con te», ritratto di maternità

DI MASSIMO GIRALDI
È in sala in questi giorni un film italiano che merita una particolare attenzione.
Si tratta di «Io sono con te», diretto da Guido Chiesa. Si parla della giovane Maria, figlia di pastori, promessa sposa a Giuseppe...

taglio storico-realista, non privi comunque di quella carica di denuncia a fianco di chi si ribella alle situazioni cristallizzate. Al personaggio di Maria, il regista arriva con rispetto e voglia di capire. «Io sono con te» - precisa - è prima di tutto il racconto di una maternità: quella di Maria di Nazareth, dal concepimento fino all'adolescenza di suo figlio Gesù...

deriva l'ambientazione tutta in esterni (il film è girato in Tunisia) e personaggi, principali e di contorno, con frasi, comportamenti, domande che è facile definire più pertinenti a epoche successive. Ma la scommessa di Guido, e di sua moglie Nicoletta Micheli, coscienziosissime, è proprio qui: creare le premesse non per una «modernità» forse banale ma per una attualità fuori dal tempo e dalla storia.

arte

Al Palazzo delle Esposizioni una mostra dal taglio archeologico porta il visitatore alla scoperta di «Teotihuacan, la città degli dei»...

Ecco la «città degli dei» per 3 mesi al PalaExpò



proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Celebrazione in memoria di don Santoro a Santa Croce in Gerusalemme - Incontro per le famiglie nella XIX prefettura Bioetica a Santa Maria della Salute - Sabato Mariano a S. Maria in via Lata - Mercatino natalizio al San Leone Magno



mostre

I «100 Presepi» fino al 6 gennaio

È stata inaugurata venerdì scorso e potrà essere visitata fino al 6 gennaio la mostra «100 Presepi», allestita presso le Sale del Bramante della basilica di Santa Maria del Popolo. L'esposizione internazionale raccoglie oltre 200 opere...



DOMANI
Alle 10 partecipa all'incontro della formazione permanente per i sacerdoti dal VI al X anno presso la Bonus Pastor.

GIOVEDÌ 2
Alle 10 incontrerò i sacerdoti della XXII Prefettura presso la parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale.

SABATO 4
Alle 17.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia dei Santi Cuori di Gesù e Maria.

DOMENICA 5
Alle 10 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Domenico Guzman.

APPUNTAMENTO SU LUOGHI CELEBRATIVI DELLA LITURGIA AL DIVINO LAVORATORE... L'Unione superiore maggiore d'Italia (Usmi) organizza un corso di educazione al canto liturgico...

USMI, PERCORSO DI EDUCAZIONE AL CANTO LITURGICO... L'Unione superiore maggiore d'Italia (Usmi) organizza un corso di educazione al canto liturgico...

BIOETICA PER TUTTI A SANTA MARIA DELLA SALUTE... La parrocchia Santa Maria della Salute ospita il ciclo di incontri «Bioetica per tutti»...

SABATO MARIANO A SANTA MARIA IN VIA LATA... Il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi, guida la riflessione su «Santità e devozione mariana»...

PROPOSTA DI PREPARAZIONE AL NATALE PER LE FAMIGLIE DELLA XIX PREFETTURA... La comunità del Santissimo Corpo e Sanguine di Cristo propone per domenica prossima un incontro inter-parrocchiale per giovani famiglie della XIX prefettura...

MERCATINO NATALIZIO AL SAN LEONE MAGNO... L'Istituto San Leone Magno propone la tradizionale iniziativa di solidarietà natalizia. Fino al 30 novembre sarà possibile consegnare presso la scuola...

CAMPAGNA DI DONAZIONE DI SANGUE A SAN LIBORIO... Sabato 4 dicembre presso i locali della parrocchia San Liborio (via Tino Buazzelli 70) dalle 8.30 alle 11.30 sarà presente il centro mobile di prelievo dell'ospedale Bambino Gesù...

APURIMAC: MOSTRE NATALIZIE DI ARTIGIANATO E PRESEPI PERUVIANI... Apurimac, onlus a favore delle missioni agostiniane, propone due mostre solidali. Dal 5 dicembre al 6 gennaio, esposizione di presepi peruviani a Ostia Antica presso i locali del convento di sant'Aurea...

A SANTA FRANCESCA ROMANA UN RECITAL DEDICATO ALLA VERGINE... Per la solennità dell'Immacolata la compagnia di giovani artisti della parrocchia di Santa Francesca Romana all'Ardeatino presenterà il recital «Dalle catacombe alle cattedrali. La lode dei secoli alla Madre del Signore»...

COLLEGAMENTO CON LA RADIO VATICANA... Venerdì alle 10.30 collegamento della redazione di Roma Sette sui 105 FM (585 AM) di Radio Vaticana.

celebrazioni

MESSA IN MEMORIA DI DON ANDREA SANTORO A SANTA CROCE IN GERUSALEMME... In occasione della festa di Sant'Andrea Apostolo, martedì 30 alle 18.30 nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme verrà celebrata una Messa in memoria di don Andrea Santoro, il sacerdote romano ucciso nella chiesa di Trabzon, in Furchia, a lui affidata come «diei domum» della diocesi di Roma, il 5 febbraio 2006.

incontri

A S. MARIA STELLA DELL'EVANGELIZZAZIONE SI PARLA DI VANGELI APOCRIFI... Monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, guida l'incontro di domani sui Vangeli Apocriti organizzato nella parrocchia di Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione. Appuntamento alle 18.45 nei locali della parrocchia, in via Amsterdam 5.

IDOS: PRESENTAZIONE DEL V RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO... È previsto per giovedì 2 dicembre il prossimo appuntamento di Idos (Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes): alle 10.30, presso l'Auditorium di via Rieti 13 verrà presentato il rapporto «Italiani nel Mondo 2010», che verrà distribuito ai partecipanti. Informazioni allo 06.66514345.

CON IL CIBES UN CORSO DI ESEGESI BIBLICA... Il Centro internazionale Bibbia e storia (Cibes) propone per giovedì 2 dicembre alle 18 il secondo incontro di esegesi biblica sul «decalogo», dedicato al tema «Posizione e funzione del decalogo all'interno della Scrittura». A guidarlo, il biblista padre Giovanni Odasso. La sede è la Casa di Spiritualità Santa Raffaella Maria, in via XX settembre 65b. Per informazioni: segreteria Cibes, tel. 06.8170961.

LECTIO DIVINA CON MONSIGNOR BRANDOLINI... Monsignor Luca Brandolini, venerdì 3 alle 17.30, guida la lectio divina sul Vangelo di Matteo nella cappella dell'Adorazione della basilica di San Giovanni in Laterano.

formazione

CONVEGNO SU STORIA E MEMORIA ALLA GREGORIANA... La Pontificia Università Gregoriana organizza due giorni di studio, lunedì 29 e martedì 30, su «Storie e memorie, illusioni di immortalità». I lavori si aprono domani alle 8.30 in Aula Magna, con ingresso libero. A numero chiuso invece gli incontri di martedì. Iscrizioni allo 06.68216378 e 06.899281.

SI CONCLUDE IL CORSO SU MASS MEDIA E FAMIGLIA NELLA XIX PREFETTURA... Ultimo appuntamento del ciclo «Figli e mass media. Istruzioni per l'uso» organizzato da Ufficio comunicazioni sociali e Centro per la pastorale familiare del Vicariato per la XII prefettura a San Romano Martire (via di Pietralata 81). Martedì 30 alle 19 Carlo Climati, giornalista e scrittore, interverrà su «Facebook e dintorni, la rotta per la navigazione».

solidarietà

MERCATINO NATALIZIO AL SAN LEONE MAGNO... L'Istituto San Leone Magno propone la tradizionale iniziativa di solidarietà natalizia. Fino al 30 novembre sarà possibile consegnare presso la scuola (piazza Santa Costanza 1) oggetti da destinare al mercato che verrà allestito nella hall dell'Istituto dall'8 al 18 dicembre. Il ricavato sarà devoluto ai bisognosi. Informazioni: 06.8537041.

CAMPAGNA DI DONAZIONE DI SANGUE A SAN LIBORIO... Sabato 4 dicembre presso i locali della parrocchia San Liborio (via Tino Buazzelli 70) dalle 8.30 alle 11.30 sarà presente il centro mobile di prelievo dell'ospedale Bambino Gesù per la periodica raccolta di sangue.

APURIMAC: MOSTRE NATALIZIE DI ARTIGIANATO E PRESEPI PERUVIANI... Apurimac, onlus a favore delle missioni agostiniane, propone due mostre solidali. Dal 5 dicembre al 6 gennaio, esposizione di presepi peruviani a Ostia Antica presso i locali del convento di sant'Aurea (piazza della Rocca 13). Dal 6 dicembre al 6 gennaio, mostra di artigianato peruviano presso la sala Santa Monica del convento di Sant'Agostino (via Dei Portoghesi 12). Info: 06.45426336

cultura

A SANTA FRANCESCA ROMANA UN RECITAL DEDICATO ALLA VERGINE... Per la solennità dell'Immacolata la compagnia di giovani artisti della parrocchia di Santa Francesca Romana all'Ardeatino presenterà il recital «Dalle catacombe alle cattedrali. La lode dei secoli alla Madre del Signore». Lo spettacolo andrà in scena mercoledì 8 dicembre alle 19.

radio e tv

COLLEGAMENTO CON LA RADIO VATICANA... Venerdì alle 10.30 collegamento della redazione di Roma Sette sui 105 FM (585 AM) di Radio Vaticana.

libri

«Lab Media», nuova collana dedicata alla formazione

Dedicata alla formazione degli operatori della cultura e della comunicazione «Lab Media», la nuova collana editoriale delle Paoline. A dirigerla, monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali, e don Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione Ente dello spettacolo e direttore scientifico del corso Anicec. Nuovi media, cinema, teatro, liturgia, catechesi, progetti culturali: questi i temi ai quali saranno dedicati i 10 volumi della collana, inaugurata proprio in questi giorni con la pubblicazione dei primi due titoli. Il primo, «Lo spazio abitato», di Angelo Romeo, prende le mosse dal convegno «Festività digitali», organizzato dalla Cei nel 2010. Al centro dell'attenzione, le nuove frontiere delle tecniche di comunicazione, che aprono nuovi spazi e nuove reti, configurando anche una diversa socializzazione e quindi una diversa costruzione dell'identità. Il secondo volume, uscito anche questo nel mese di novembre, si intitola al maestro magico, di Ardena Verdecchia. Un'articolata riflessione sul cinema come strumento privilegiato per l'educazione e la trasmissione dei valori, che ripercorre le tappe del cammino di cooperazione tra il ministero della Chiesa e le potenzialità del cinema stesso. Non mancano, nel volume di Verdecchia, indicazioni per gli operatori della cultura e della comunicazione, come anche proposte specifiche e concrete, tra cui la proposta di un percorso di analisi dell'opera del regista coreano Kim Ki-Duk. Federica Cifelli



I valori della famiglia al «Tertio Millennio Film fest»

«Frontiere generazionali» è il tema della XIV edizione del Festival del cinema in programma alla Sala Trevi

Torna anche per il 2010 il «Tertio Millennio Film Fest». L'appuntamento è a Roma, al cinema Sala Trevi dal 7 al 12 dicembre, per l'edizione XIV di questo che è il primo festival realizzato con il patrocinio del Vaticano ed è organizzato dalla Fondazione Ente dello spettacolo presieduta da monsignor Dario Edoardo Viganò e dalla Rivista del Cinematografo, da lui diretta. Alla presentazione del programma è intervenuto il cardinale Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, da sempre vicino al Festival, il quale ha voluto confermare come il cinema «conserva un linguaggio capace di novità e incisività: solo per fare qualche nome, Bresson, Dreyer, Iarkowski sono la testimonianza di come la tradizione religiosa sia alimento della creatività».

quest'anno è «Frontiere generazionali», che ha spiegato, «racchiude il senso di domande oggi imprescindibili. In un mondo governato dal profitto, i valori familiari sembrano naufragare e per i giovani è sempre più difficile trovare un posto nella società. È dovere del cinema, legato profondamente alla contemporaneità, rapportarsi a queste tematiche così attuali». Come avviene per le proposte diluite nei sei giorni della manifestazione. L'inaugurazione, il 7 dicembre, è affidata alla proiezione di 6 documentari-interviste inedite, raccolti sotto il titolo Intonazioni, realizzati da Aleksandr Sokurov, che dialoga con alcuni personaggi chiave della politica e dell'intelligenza russa. Nello stesso giorno un incontro con Ornella Muti e suo figlio Andrea Facchinetti dal titolo Genitori e Figli, affidato anche a spezzoni di film, ricordi, dialogo con il pubblico. Tra le anteprime, da segnalare A letter to Elia di Kent Jones e Martin Scorsese, omaggio al regista Elia Kazan, autori di

titoli come Fronte del porto e La valle dell'Eden. Quindi ci saranno La muller rouge dello spagnolo Victor Eric, e Buttifoll del messicano Alejandro Gonzalez Inarritu, protagonista Javier Bardem, miglior attore a Cannes; Un homme qui crie dell'afriicano Mahamat-Saleh Harouz, premio Robert Bresson 2010, e a chiusura, il 12 dicembre, Silent Souls del russo Aleksei Fedorchenko, premio Fipresci alla scorsa edizione della Mostra di Venezia. Di non minore importanza i documentari. L'altra faccia di un cinema che getta sguardi sulle nostre vite. Si segnalano Tajibona del Salvatore Mereu, uno spaccato della cultura del popolo Fipresci della Sicilia; The Woodmans di C. Scott Willis, dalla sezione Extra del festival di Roma. Infine, il 10 dicembre appuntamento con gli Rdc Awards, con il Premio Navicella a Noi credevamo di Mario Martone. Alle due sessioni su Padri e Figli, sonni di civiltà tra passato e presente: verso quale futuro? è affidato infine il compito di offrire spunti di riflessione, in dialogo con i presenti. Massimo Giraldi